

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Ottava Gita Sociale.* - 2. *Nona Gita Sociale.* - 3. *Cronaca delle gite Sociali.* - 4. *Gite Individuali.* - 5. *Comunicati della Direzione.*

Ottava gita Sociale - 14 Luglio 1907.

M. ROSA DEI BANCHI (M. 3164)

Prima Comitiva.

13 luglio. — Partenza, Torino P. S., ore 14,25 - Pont Canavese, ore 16,9. In vettura: a Ronco Canavese (m. 956), ore 18,30. A piedi: Valprato (m. 1113) - Campiglia Soana (m. 1330), ore 20,15 - Cena all' albergo dell' Aquila - Partenza, ore 21,45 - Santuario di San Besso (m. 2150), ore 24 circa - Pernottamento.

Seconda Comitiva.

13 luglio. — Partenza, Torino P. S., ore 19 - Pont Canavese, ore 20,21. In vettura: a Ronco Canavese, ore 23 - Valprato - Campiglia Soana, ore 24,30 - Fermata di circa mezz'ora - Santuario di San Besso, ore 3,30.

In unione alla Prima Comitiva.

14 luglio. — Ore 3,45 - Caffè e latte - Partenza da San Besso, ore 4,15 - Alpe La Balma (m. 2245) - Colle della Balma (m. 2950), ore 7 - Colazione, In vetta (m. 3164), ore 9,30.

Partenza dalla vetta, ore 10 - Grangie dell'Arietta, ore 11,30 - Refezione - Barmajone, ore 14 - Campiglia Soana, ore 15 - In vettura: ore 15,30 - Pont Canavese, ore 18 circa - Pranzo all'albergo Centrale - Partenza da Pont, ore 21,46 - Torino P. S., ore 23,20.

Spesa complessiva per la prima comitiva: L. 13,50; per la seconda comitiva: L. 11,50.

AVVERTENZE.

1. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale nelle ore serali di ciascun giorno non festivo, fino a tutto venerdì 12 corrente luglio.
3. Alla gita possono prender parte tutti i soci dell'Unione Escursionisti e quelle persone presentate ai direttori, purchè siano accompagnate dai soci invitanti.
4. Sono indispensabili: scarpe chiodate e bastone ferrato.
5. I gitanti devono provvedersi il necessario per la colazione all'Alpe della Balma ed alle Grangie dell'Arietta.
6. Il biglietto ferroviario viene provvisto dai direttori.
7. All'atto dell'iscrizione è necessario indicare se si desidera far parte della prima o della seconda comitiva.

I Direttori

GIUSEPPE ARDRIZZOIA - ANGELO TREVES - AVV. POMPEO VIGLINO.

Per quanto io possa essere lietissimo che alla gita sociale alla Rosa dei Banchi sia numeroso il concorso di partecipanti, non intendo accingermi a tessere l'elogio della bella montagna scelta come meta della più interessante gita alpinistica di quest'anno.

Non desidero che una mia descrizione anticipata sia considerata come la *reclame* della gita che dirigo in parte, ma nondimeno non voglio che i gitanti abbiano a sorprendersi del meraviglioso panorama che dalla Rosa dei Banchi si gode, sempre, beninteso, in una giornata di bel tempo.

Poche montagne vicine a noi come la Rosa dei Banchi, ed abbastanza facili ad ascendere, hanno il pregio di librarsi isolate fra una immensa distesa di giganti, e poche offrono all'alpinista la soddisfazione di un così vasto ed interessante spettacolo.

La bella Tersiva, che si para dinnanzi a breve distanza, non copre nè interrompe la schiera delle altre celebri vette: dal Viso al Monte Bianco ed alle estreme puntine del Monte Rosa è una sola corona di montagne di tutte le altezze e di tutte le più svariate forme.

Ma basta per ora; le parole, le mie specialmente, non valgono ad abbozzare il bel quadro alpino che si ammira dalla Rosa dei Banchi: le parole son sempre le stesse, mentre gli stessi panorami dan sempre soddisfazioni nuove.

Chi verrà, vedrà!

Del resto le gite son fatte apposta.

A. T.



Nona Gita Sociale.

Settimana Alpinistica dal 3 all'11 Agosto.

Si pregano i consoci alpinisti che desiderano partecipare all'escursione alpinistica nel Vallone di Piantonetto - Colle di Teleccio (m 3226) - Cogne (m. 1534), a volersi inscrivere all'Albo Sociale, (entro il 15 corrente mese) indicando pure le ascensioni che essi intenderebbero di compiere partendo dal Rifugio di Piantonetto (m. 2786).



CRONACA DELLE GITE SOCIALI

—(La Sesta)—



In quaranta, o giù di lì, ci troviamo alla stazione per la partenza Memori del lavacro di Staffarda, che non ci impedi però di salire alla Rocca Cavour, ci auguriamo il buon tempo, dirò meglio, il bel tempo, perchè quell'altro nelle nostre gite non manca mai.

Si parte in orario, in vetture separate. Il treno fugge attraverso la campagna fumante per la nebbia mattutina, e in brev'ora scendiamo a Racconigi.

La città sonnecchia ancora. Passiamo vicino ad un gruppo di persone, che ci guardano curiose e odo distintamente una di esse spiegare al gruppo: « Sono antiquari che vanno a visitare dei castelli ».

Giriamo attorno al palazzo reale, superbo nella sua imponenza, ma stretto, quasi soffocato dalle case fiancheggianti

Le vetture sono all'ordine. Si parte, e di buon trotto si giunge al castello di Bonavalle, che, gelosamente, non si lascia ammirare che dal di fuori.

Non è il caso di fare descrizioni, quando, nell'ultimo bollettino, già le scrisse così evidenti l'ing. comm. Brayda.

Sostiamo poco tempo attorno al castello e ci rimettiamo in via verso quello di Murello.

Il parroco gentilmente ci accompagna nella visita della chiesa di San Giovanni, l'ing. Brayda, udendo che già un imbianchino ebbe l'incarico di rinfrescare l'intonaco scrostantesi qua e là, rivolge al parroco stesso calda preghiera, affinché venga piuttosto scrostato tutto l'intonaco e siano messe in luce le bellezze antiche, per tanto tempo, con falso intendimento d'arte, state sepolte.

Il parroco promette di far tesoro del consiglio e speriamo che non permetterà il nuovo sfregio alla chiesa.

Uscendo, ei ci fa sostare, per additarci, a sinistra, in una cappella laterale, ove è il tabernacolo, una nicchia chiusa da un vetro. Vi sta sul fondo, dipinta, su di una colonna, una Madonna dal profilo delicato e fine, conservalissima.

Saliamo al castello e innanzi ad esso sostiamo e cerchiamo curiosi, ma non invano, di scoprire nella facciata, nella merlatura del maschio, le tracce dello stemma dei Templari: croce bianca in campo rosso.

Poi gli *antiquari* muovono alla volta di Villanova Solaro.

Oltrepassiamo la villa Calandra, con un indiscreto desiderio: quello di visitare lo studio, e giungiamo, in vettura, all'antica dimora dei Solaro, ora canonica, ed alla chiesa parrocchiale.

Accompagnati dall'intelligente e giovane parroco, saliamo dalla chiesa al sottotetti dalle travi vetuste e tarlate. Ovunque si ficca il nostro sguardo curioso, e colla guida dell'ing. Brayda, poco ci sfugge di quanto di notevole sia da osservarsi. Fra l'altro, nella loggia, che corre torno torno alla casa, osserviamo una carta (rovinata dal tempo e dall'incuria) degli antichi Stati Sardi, del Borgogno; che risale circa il 1720.

L'ing. Brayda vorrebbe anche far sradicare una vite che stende le sue braccia prolifiche contro la facciata della canonica, nascondendo allo sguardo l'antica bellezza del pianterreno. Non farò giudizi temerari; ma temo che sparirà più facilmente l'intonaco a Murello che non la vite a Villanova.

Raccomanda pure di conservare, come un prezioso gioiello artistico, il contorno in cotto del portone d'ingresso.

Poi gli *antiquari* entrano nel castello di Villanova.

Con la più schietta cordialità ivi ci ricevono il sindaco signor Borsello, con la gentil signora e la graziosa signorina Lausetti, loro nipote.

Ci si offrono rinfreschi, dolci e fiori. Indi alla spicciolata saliamo a visitare il castello, dai soffitti qua e là puntellati, castello regalato per farne un ospedale.

Poi per le redole ombrose, guidati dai nostri ospiti ci interniamo nel bellissimo parco, ove ci fu preparata la colazione.

Al fresco, all'ombra, tra il verde ed i fiori non è duopo confessare che si stette così bene, da sostarvi più del necessario.

La famiglia del sindaco volle onorarci della sua presenza più che gradita.

Sul levar delle mense, l'ing. Marchelli ringrazia il sindaco signor Borsello del cordiale ricevimento, ed il cav. ing. Pulciano, della gentile concessione di visitare il castello e di far la colazione nel parco; l'ing. Brayda prega che ciò che è antico sia conservato col suo colore antico; il sindaco ringrazia gli ospiti della visita e promette di soddisfare, per quanto sta in lui, il desiderio dell'ingegnere; parlano ancora il commendatore Pulciano, il colonnello Bagnaschino e l'avv. Ferrero Gola.

Con un'ora di ritardo e con vivo rammarico pigliamo congedo e in vettura moviamo verso Ruffia.

Di questo castello ci vien fatta osservare la decorazione pittorica della facciata e ci viene additata l'altana nella parte centrale.

Innanzi al pilone di Iacobino Longo, che incontriamo sul cammino, l'ingegnere Brayda accenna all'esposizione archeologica di Roma, e dice che il Piemonte manderà alla città eterna quanto basterà a dimostrare che non fu già la Beozia d'Italia, ma che ebbe esso pure un'arte degna di essere conosciuta, studiata, apprezzata.

Dopo Ruffia c'indirizziamo a Monasterolo. Il comm. avv. Enrico gentilmente ci ottiene di visitarne il castello, che è abitato dai conti Solaro.

Veniamo cordialmente ricevuti dai castellani in una splendida sala Luigi XV. Gli stucchi, le dorature, i fiori in rilievo dipinti a vivi colori, sono d'una freschezza giustificata solo dalla penombra in cui li conservano i proprietari.

Visitiamo il castello; le signore ricevono bellissimi fiori, poi pigliamo congedo. Eccoci per l'ultima volta salire in vettura verso Savigliano.

Quivi muove ad incontrarci l'avv. Biancotti, che si sdoppia per farci vedere tutto quanto ritiene possa interessarci. Il tempo incalza, ciononperanto visitiamo il palazzo Taffini, sede dell'Istituto delle Rosine, e l'ingegnere Brayda vedendo il gran salone, dalle pareti dipinte con arte e gusto dal rinomatissimo Molineri, sciupato per adibirlo a teatro dell'Istituto, fa voti affinché il palcoscenico venga altrove trasportato.

Visitiamo poi il palazzo Muratori, detto il palazzo dipinto, ove morì nel 1630 Carlo Emanuele I, duca di Savoia (1). Estatici ne ammiriamo la facciata, sfiorata, ma non sciupata interamente dal soffio della rivoluzione francese.

È una facciata superba per l'architettura, le sculture, i dipinti, e chiunque si rechi a Savigliano se ne persuaderà, recandosi a vederla.

Detto palazzo è ora sede dell'Asilo. Recentemente, con il solito criterio artistico dominante, alla bella porta vetusta del 500, ne venne sostituita

(1) Secondo la leggenda, una zingara aveva predetto a Carlo Emanuele I che sarebbe morto a Gerusalemme. Morì in via Gerusalemme a Savigliano, ove si era recato per contrastare il passo ai Francesi, che già si erano avanzati fino a Saluzzo.

una nuova, lucente per vernice, e quell'altra dorme in una cantina o sottoscala che voglia essere.

Dopo un giro per la città, ci raduniamo all'albergo dell'Aquila d'Oro. La cena allegrissima termina coi soliti discorsi d'occasione: si acclama a Savigliano, si ringrazia l'avv. Biancotti, si manda un pensiero al Presidente lontano, ma sempre a noi presente, e si muove alla volta della stazione.

Poco prima delle 23 gli *antiquari* più che sodisfatti delle loro visite, ritornano a Torino.

Dite voi se non fu la giornata bene spesa, e poichè lo sentiamo, non ci resta che ringraziare con tutto il cuore l'ing. Brayda, il signor Cima, modesto e intelligente direttore, l'ing. Marchelli e tutti coloro che in qualche guisa si adoperarono a far brillare bellezze antiche agli occhi di noi escursionisti, *antiquari* a tempo perso.

ADA TRIBAUDINO-FRANCESIA.



GITE INDIVIDUALI



- 9 *Giugno* — **Punta Pintas** (m. 2547) e **Colle delle Finestre** (m. 2352) - Dr. Gremmi, A. Klinger, E. Guastalla.
- 9 " — **Rosa dei Banchi** (m. 3164) - A. Treves, A. Verona.
- 7-12 " — **M. Moro** (m. 1739) - **Cappella della Balma** (m. 1885 - **Bocchin de l'Aseo** (m. 2294) e discesa a Viozene; andata e ritorno a Carnino da Viozene - **Upega**, per il pessimo sentiero di Viozene - **Colle Selle Vecchie** (m. 2106) - **Cima del Vescovo** (m. 2236) - **M. Bertrand** (m. 2482) - **Colla Rossa** (m. 2216) - **Colle del Tanarello** (m. 2043) - **M. Saltarello** (m. 2200); traversata in Valle Argentera - Adriano Fiesco Lavagnino.
- 16 " — **Punta Pian Paris** (m. 2758) - A. Basso, E. Berloquin, M. Borani, B. Carossio, A. Klinger, E. Tribaudino.
- 23-24 " — **Giomein e Grand Tournalin** (m. 3379) - A. Klinger e fratelli Gili.
- 23-24 " — **Rifugio Torino e Colle del Gigante** (m. 3365) - A. Treves, A. Verona, C. Verona, F. Jachia.

- 29-30 " — **Cresta M. Lera** (tentativo alla Lera, interrotto dal cattivo tempo; si raggiunse la quota m. 3100) - G. Ardrizzoia, B. Garelli, A. Klinger, G. Piantino, Avv. Tovo.
- 29-30 " — **Dent Parrachée** (m 3712) - Da Aussois (km. 10 da Modane) ai Chalets di Plan Sec (in ore 2,30); pernottamento; dai Chalets al Col de l'Arpont in ore 5, indi alla vetta in ore 2 - Discesa ad Aussois in ore 5. Molta neve - G. Dellavalle.



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Hanno domandato di far parte del nostro sodalizio quali soci residenti i signori:

Barrera avv. Ernesto.
 Virando Alessandro.
 Valabrega Graziadio.
 Anglesio cav. dott. Martino.
 Debenedetti Giuseppe.
 Ferrero-Gola Luigi.
 Ugo Penna.
 Bosio avv. Vittorio.
 Torello-Pichetto Giovanni.
 Demarchi Giovanni.
 Levi Davide.
 Biglioni Giuseppe.
 Bonino Ugo.
 Buzzetti Costantino.

e quali soci aggregati i signori:

Voena cav. avv. Pietro - Vicoforte-Mondovì
 Dellarissa avv. Giuseppe - Asti.
 Baudoin avv. Edoardo - Asti.



Il Consiglio direttivo, a norma della deliberazione presa dalla Commissione Gite e dalla Direzione riunite, di inviare un nostro consocio a studiare la gita dell'Engadina, ha ad unanimità nominato il nostro egregio consocio signor Angelo Perotti, il quale gentilmente ha accettato l'incarico e si è recato nell'Engadina per lo studio della gita sopracitata, riservandosi di riferire in merito al mandato conferitogli.



Settima Gita Sociale - Zermatt-Gornergrat

Si avvisano i Sigg. Partecipanti alla gita che potranno ritirare le Lire 3, per restituzione sulla quota pagata, mediante consegna della Copertina del Libretto di Viaggio, al signor Angelo Perotti, via S. Francesco da Paola, 21, nelle ore diurne, ed alla Sede Sociale dal Fattorino, nelle ore serali.

Le quote non ritirate entro il 20 corrente, verranno spedite a domicilio mediante cartolina-vaglia, con detrazione delle relative spese.

I Direttori della Gita

La relazione illustrata della settima Gita verrà pubblicata nel prossimo numero.



CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1907 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I